**Quaresima 2025 – sabato della prima settimana – Passi verso il Giubileo.**

*Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione*

*e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore.*

*Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». (Lc 4, 14-21)*

In questi sabati di Quaresima cercheremo di fare un piccolo percorso per vivere, nello Spirito, l’Anno Giubilare. È un richiamo forte e ciascuno troverà il modo di cambiare la propria esistenza secondo quanto lo Spirito gli suggerirà. La condizione essenziale è l’ascolto che va praticato nel silenzio nei tempi e nei modi che ciascuno riterrà adatto a sé; l’importanza che ci siano piccole, concrete e praticabili decisioni in modo che da praticabili diventino praticate.

Commenterò il brano del Vangelo di Luca. Nel brano scritto sopra l’evangelista descrivere l’inizio del ministero pubblico di Gesù in Galilea. Cominciamo con un po’ di storia. Gesù a Nazaret riprende il testo del profeta Isaia. L’idea di un anno speciale di grazia attraversa la Scrittura; con Isaia la riflessione del post esilio apre a un annuncio definitivo. Ma il Giubileo ha radici più profonde e pesca in un’utopia sociale (mai praticata neppure dagli Ebrei) che vuole riconciliare l’uomo con la terra da cui trae il nutrimento per vivere. Ci soffermiamo un attimo sulla legge ebraica del Giubileo prima di rileggere e commentare il testo di Isaia

Da Gerusalemme all’inizio dell’anno che seguiva sette settimane di anni (cioè ogni 50 anni) partiva il suono dello Jobel (corno di ariete, da cui il termine giubileo) che si diffondeva per annunciare l’inizio del riposo della terra: niente semina, niente raccolto, si doveva vivere di ciò che dava spontaneamente la terra.

Così sta scritto nel libro del Levitico: *‘ Conterai sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni. Al decimo giorno del settimo mese, farai echeggiare il suono del corno; nel giorno dell'espiazione farete echeggiare il corno per tutta la terra. Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia. Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. Poiché è un giubileo: esso sarà per voi santo; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi ’ (Lev 25, 8-12).*

Al di là della praticabilità di un simile Giubileo il suo significato è chiaro: ci fa scoprire che la terra è un dono e che la terra appartiene a tutti. Questo valore è importante anche per noi. Siamo chiamati a costruire una società ben diversa da quella che conosciamo. La Dottrina Sociale della Chiesa, ignorata dai più, insegna che la terra è di tutti. Per tutti la terra deve essere disponibile perché ognuno possa vivere dignitosamente. Nessuno è padrone di ciò che possiede, ma è solo ‘amministratore’ di un bene che deve andare a vantaggio di tutti. Purtroppo non siamo neppure all’ABC di una visione del genere. Il libro del Levitico ancora più sorprendentemente aggiunge: *‘Se tuo fratello che è presso di te cade in miseria ed è inadempiente verso di te, sostienilo come un forestiero o un ospite, perché possa vivere presso di te. Non prendere da lui interessi né utili, ma temi il tuo Dio e fa' vivere tuo fratello presso di te. Non gli presterai il denaro a interesse, né gli darai il vitto a usura. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, per darvi la terra di Canaan, per essere il vostro Dio. Se tuo fratello che è presso di te cade in miseria e si vende a te, non farlo lavorare come schiavo; sia presso di te come un bracciante, come un ospite’ (Lev 25, 35-39)*

Ogni essere umano è proprietà di Dio; nessuno può ‘possedere’ un’altra persona. Non dobbiamo liquidare con leggerezza testi come questi anche se ci appaiono legati a sistemi sociali infinitamente diversi dai nostri. Comunque ci dicono con chiarezza l’orientamento della Parola di Dio. Dobbiamo imparare a vivere una fraternità autentica che non si accontenta di fornire qualche aiuto, ma che si spinge a immaginare e a costruire una società ben diversa dall’attuale. Le responsabilità sono diverse per ognuno di noi, ma è doveroso cambiare il cuore; se questo avviene l’intelligenza lo segue e inventa cose nuove.